

trate previste in giusta, ma abbastanza prudente misura, miglioreranno la condizione dell'esercizio in corso. Certo non basteranno a coprirne tutto il disavanzo annunciato, col-l'aggiunta di qualche inevitabile eccedenza passiva.

Ma è da considerare, altresì, che a formare il disavanzo contribuisce la spesa di 12 3/4 milioni, dipendente dalla nostra partecipazione alla spedizione cinese; e poichè ne dovrebbe scaturire, o prima o poi, una indennità corrispondente, così non è il caso di provvedere fino da ora a coprirla con mezzi diversi da quelli di tesoro.

Meno facile si presenta la situazione del bilancio 1901-02, che si annunzia anch'esso in disavanzo di 18 milioni, comprendendovi ancora le spese fuori bilancio.

Come già vi osservava, è però da notare che le entrate vi figurano presso a poco come nel bilancio dell'esercizio corrente, colla stima del grano ricondotta alla misura normale, sicchè non vi è dubbio che miglioreranno.

Sul detto esercizio cadono gli effetti, in quanto siano da voi ben accolti, dei provvedimenti di sgravio e di copertura presso a poco equivalenti, che vi proponiamo.

Col rimborso della spesa del catasto mediante le disponibilità del fondo della tabella A, il bilancio migliora di 3 1/3 milioni; probabilmente si sgraverà anche della spesa dei 4 1/3 milioni inscritta per la costruzione della Domodossola-Iselle, la quale si eseguirebbe mediante il sistema delle annualità a lungo termine.

Il disavanzo del 1901-02 verrebbe così a ridursi a circa 12 milioni, salvo le ulteriori rettifiche da farsi in sede di assestamento; ed è assai probabile che, in quella circostanza, le vicende delle riscossioni permettano di diminuirlo, forse di farlo scomparire; ad ogni modo, se a questo uopo occorressero altri provvedimenti, non mancheremo di proporveli, come ce ne fa dovere la legge di contabilità.

Il mio predecessore già avvertiva l'anno scorso opportunamente la poca utilità di fare

pronostici a lunga scadenza; i fatti sono sempre intervenuti a sconfessare quelli che per lo passato si erano per tale guisa istituiti; e generalmente in peggio.

Il fenomeno è più che naturale; volgendo lo sguardo all'avvenire noi avvertiamo soltanto i carichi che rispondono allo stato attuale della legislazione; molti impegni d'indole straordinaria vengono a scadere, i quali, tolti dal conto, legittimano il presagio di una situazione alleggerita.

Così, nel nostro caso, la spesa complessiva straordinaria dei lavori pubblici troverà sollievo sensibile dal 1904-05 in avanti, in grazia degli assegni per lo stralcio ferroviario, che cessano fra tre esercizi, e di altre cause. In questo medesimo esercizio cessano pure gli assegni straordinari per la marina da guerra, e per il rifornimento dei tabacchi; nel 1906-07 si riducono gli impegni verso la marina mercantile; così di altri minori.

Ma per certo, bisogni ancora ignorati incalzeranno a lor volta.

Ed è allora nostro dovere di operare in guisa che il dispendio non varchi i limiti segnati dagli obblighi cessanti, allo scopo di non inasprire tributi e di non crear debiti nuovi. Reso a questo modo più elastico il bilancio, rialzato il credito, aumentata la fiducia nel paese, sarà giunto il momento di meditare e tentare più larghe riforme, ora contese da angustiati limiti, e consentanee allo svolgimento ulteriore dello Stato e della società nostra.

A quest'alta finalità si perviene con la piechezza del credito assestato sul buon governo della spesa, sul pareggio sicuro ed assoluto, sulla osservanza leale degli obblighi assunti.

Ben vengano proposte concrete ispirate ai medesimi concetti, dirette al medesimo intento, a migliorare o sostituire le nostre; ma qualunque sia l'equipaggio, questa, e non altra, è la rotta che guida con certezza al sollievo del contribuente, al bene del Re e della patria. (*Benissimo! Bravo! — Applausi — Commenti — Conversazioni.*)